

scienze

AMBIENTE TECNOLOGIA MEDICINA ANIMALI



Una prateria di posidonia nel mare della Sardegna

In 50 anni era calata del 30 per cento. Ora al via la più grande riforestazione del Mediterraneo

di **Simone Repetto**

Nuove piantumazioni di posidonia sono in corso nei mari italiani, per aiutare la specie a riprendersi nelle zone in cui è stata sradicata da ancoraggi selvaggi e danneggiata dai cambiamenti climatici. A Cala di Volpe (Arzachena), in particolare, si svilupperà la più grande riforestazione del Mediterraneo. Su 80 ettari di fondale vengono posizionate biostuoie in fibra di cocco e rete metallica contenenti migliaia di talee (20 per metro quadro) di *Posidonia oceanica*, selezionate tra quel-



■ Agricoltura marina

A sinistra, Jan Pachner. Qui sopra, fondale di posidonia. In alto, intervento a Cala di Volpe

le ritrovate alla deriva o generate dai germogli dei frutti della pianta, con l'obiettivo di ricreare la prateria esistente. L'iniziativa fa parte del progetto "Blue forest" di One Ocean Foundation (ong per la salvaguardia degli oceani), con l'Università di Sassari, il supporto dell'International School for Scientific Diving e altri partner. La riforestazione intanto è già partita su un'area di 500 metri quadrati. «Per rendere più efficace il ripristino», ha spiegato Giulia Ceccherelli del Dipartimento di Scienze chimiche, fisiche e naturali, «faremo insieme attività di ricerca. Monitoreremo per tre anni le risposte dell'habitat ai cambiamenti ambientali e potremo così ottimizzare le tecniche di trapianto, favorendo una gestione sostenibile delle praterie marine nel lungo periodo». Per il segretario generale di One Ocean Foundation, Jan Pachner, «il progetto in Sardegna è un passo importante nel nostro percorso per la tutela degli ecosistemi marini. Intervenire attivamente col ripristino della posidonia significa proteggere la biodiversità che è parte significativa della salute del mare».

La posidonia ha un ruolo fondamentale nella vita marina perché è in grado di produrre ossigeno, assorbire anidride carbonica (fino a 1.500 tonnellate per ettaro), sostenere habitat (ospita circa il 20 per cento delle specie marine mediterranee), stabilizzare i fondali e proteggere le coste dall'erosione. Negli ultimi cinquanta anni le praterie sono regredite di quasi il 30 per cento, rendendo urgenti interventi come questo.